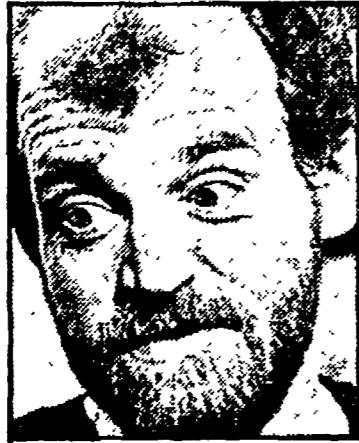




## Videoguida

Raiuno, ore 14

**«Nessun dubbio: lo spettacolo continua»**

**.La polemica?** No comment. Posso solo dire che la trasmissione andrà regolarmente in porto e proseguirà fino alla scadenza prevista, quella di fine giugno: per me non c'è nessun dubbio sulla navigazione, ormai abbiamo doppiato il Capo di Buona speranza». Mino Damato risponde alle accuse dei dirigenti Rai contro di lui e la sua *Domenica In* con una puntata di *Settimana* (alle 14 su Raiuno) in cui si pone in evidenza i dissensi fra Joe Cocker e il regista Renzo Roberto De Simone. Vittorio Gassman, John Charles e Omar Sivori, Joe Cocker accennano alcuni dei suoi più famosi successi ripercorrendo la sua lunga carriera fino all'ultima grande affermazione con la colonna sonora di *Nove settimane e mezzo*. Per la musica saranno ospiti anche Loredana Berté e Adriano Pappalardo. Roberto De Simone, invece, parlerà di opera, ed accorreranno al programma Paola Pivi, che ha cantato con Luciano Stahovski, e Judith Turner, biografa di Karen Blixen, ricordando questo personaggio la cui vita è raccontata nel film *La mia Africa* di Sidney Pollack. Per il teatro in studio Vittorio Gassman, attualmente impegnato in *Affabulazione* di Pasolini, per il quale doveva andare in scena insieme ad Adolfo Celci, l'attore scomparso poche settimane fa, quindi, spazio al pallone, con in studio John Charles ed Omar Sivori e alcuni giocatori della Roma e della Juventus — protagonisti della «sida» della giornata — accompagnati dai figli, tutti rigorosamente under 12.

**Raidue: il «miracolo borsa»**

È Franco Piga, presidente della Consob, il protagonista del «faccia a faccia» di Giovanni Minoli a *Mixer* (su Raidue alle 21.20); si parla del «miracolo» della Borsa italiana, della doppia congiuntura favorevole del ribasso del prezzo del petrolio e del dollaro, delle nuove aspettative per il mercato italiano e per l'economia nel nostro paese. Il sondaggio della settimana è dedicato alla pubblicità: che ne pensa la gente? Saranno favorevoli ad un drastico ridimensionamento sui giornali e in tv? Fiore all'occhiello della trasmissione un servizio dedicato a Sidney Pollack, regista del film.

**Canale 5: meno raccomandazioni**

Giulio Andreotti, ospite di Arrigo Levi a *Puntosette* (su Canale 5, ore 12.20) sostiene: «Non stiamo diminuendo attualmente le richieste di raccomandazioni che ci spesso sottoposto un uomo politico». E di queste cose, indubbiamente, lui è uno che se ne intende. Su questo Levi ha incentrato l'intera trasmissione, a cui partecipano anche gli scrittori Fruttero e Lucentini.

**Canale 5: parla Panetta, il «pentito»**

Una lunga intervista di Maurizio Costanzo ad Agostino Panetta, il «pentito» della banda definita «Arancia Mecanica» (come quelle del film) a Roma, attualmente sotto processo, è uno degli argomenti di *Buona domenica*, su Canale 5 dalle 13.30. Si parlerà poi di fumo e di alcool e di una nuova campagna contro sigari e sigarette. Il personaggio scovato da Costanzo questa settimana è Massimo Chiaromonte, ex ministro dell'Industria, ex ministro dell'Unione Sovietica e 5 anni in Italia moglie di Luigi Freddi, fondatore di Cinecittà, collaboratore di Mussolini, che narrerà episodi della sua vita tumultuosa. Poi, come sempre, musica, spettacolo e varietà.

**Raiuno: trecento volte verde**

Trecentesima puntata di *Linea verde* (alle 10 su Raiuno la trasmissione di Federico Fazzuoli che andrà oggi in diretta da Verona, la città dove aveva realizzato la prima puntata e dove oggi si chiude la fiera agricola internazionale. Collegamenti con Firenze per la manifestazione culinaria «Firenze a tavola» e con Parigi per il Salone internazionale delle macchine agricole. Ma si parlerà soprattutto delle tipiche produzioni del Veneto.

(a cura di Silvia Garambois)

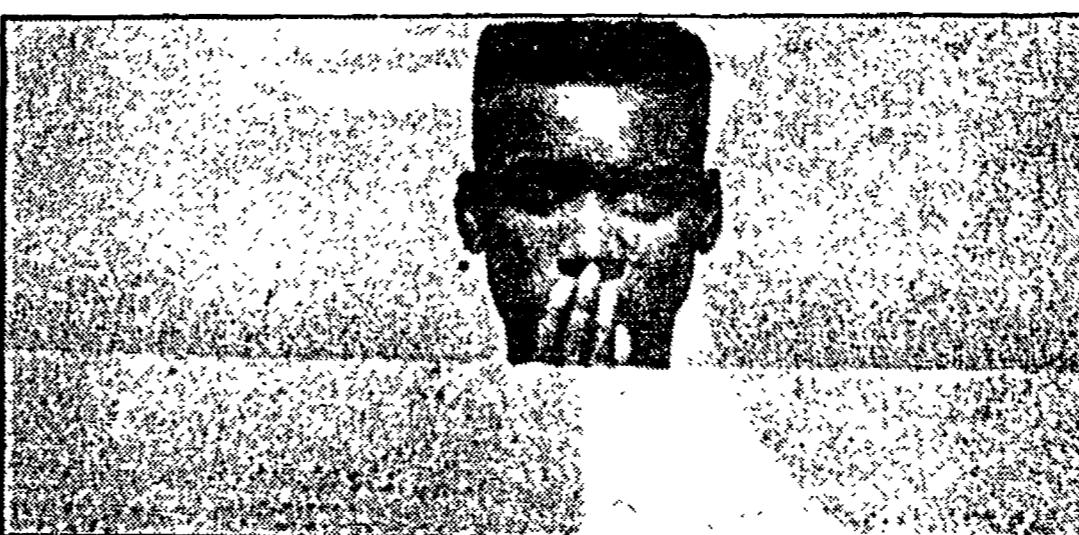
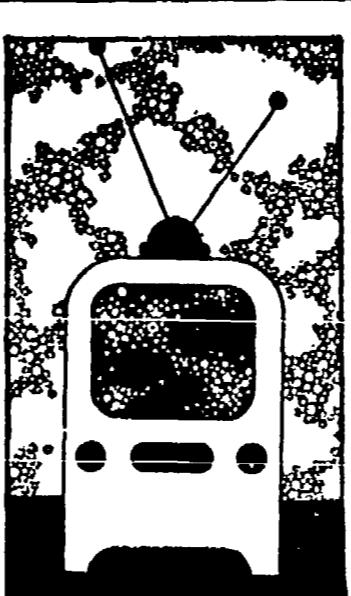
**C**È UNA trasmissione televisiva che è di gran lunga la più importante del piccolo schermo. È la pubblicità. È l'unica che supera le divisioni tra reti pubbliche e private; te la vedrai in Rai come su Canale 5. È l'unica che non riesci a perderti: mentre per cause di forza maggiore ti capita di saltare una puntata di *Domenica In*, o di non sapere cosa ha combinato questa settimana *Get Around*, puoi essere sicuro di ritrovarti dovunque una replica di *Sole Piatti* o di *Caffè Lavazza*. È l'unica che attraversa i palinsesti e i generi: la vedrai l'appassionante cinefilo come l'accanito amante di televiolas, l'assiduo sportivo come il seguace della volei; e la vedrai alle 8 come alle 24, alle 14 come alle 20.30. La pubblicità è oggi la televisione.

Intendiamoci. Non voglio fare nessun moralismo. Non mi interessa protestare. Non cerco ironie o amare constatazioni. A tutto questo ha già pensato Fellini con *Ginger e Fred*. Mi limito a registrare il fenomeno, e a domandarmi quali conseguenze possa avere. Ne segnalerò almeno tre, una che riguarda il pubblico, una che riguarda il messaggio pubblicitario stesso, una che riguarda la televisione in generale.

Il messaggio. Proprio la questione del diminuito valore semantico del messaggio pubblicitario (ovvero: la pubblicità non significa più nulla perché ce n'è troppa e quindi si consuma troppo in fretta) ha fatto sì che lo spot sia cambiato di qualità. Non si reclamizzano quasi più prodotti, ma solo marche. Non si dicono più le vecchie, care frasi imbottite: «Signora, comprò questo pollo, perché è più buono». Si mo-

rrivando un momento di non ritorno. Fra poco tempo, continuando su questa scala, quella che prima era in fondo la più innocua e seducente pratica persuasiva (che cioè che ne dicono gli apocalittici) si trasformerà in un bersaglio di passione negativa, chi vorrà il fastidio di Dashi? Chi sopportrà la solista di una pelliccia Anna-Bella? Chi non distoglierà, schifato, gli occhi dal Tartufon? Il vero re del mercato potrebbe diventare colui che non si fa pubblicità televisiva. Dicono le voci che tanto le aziende quanto le grosse agenzie stiano comprendendo quel che accade. Berlusconi si avvia a ridurre del 30% il tasso di incidenza degli spot sulle trasmissioni più popolari. Le grandi marche non vorrebbero più vedersi circondate da migliaia di piccoli e brutti comunicati che fanno loro perdere riconoscibilità e incisività.

Il messaggio. Proprio la questione del diminuito valore semantico del messaggio pubblicitario (ovvero: la pubblicità non significa più nulla perché ce n'è troppa e quindi si consuma troppo in fretta) ha fatto sì che lo spot sia cambiato di qualità. Non si reclamizzano quasi più prodotti, ma solo marche. Non si dicono più le vecchie, care frasi imbottite: «Signora, comprò questo pollo, perché è più buono». Si mo-



Grace Jones in uno spot pubblicitario per una casa automobilistica

## Cose da video

**Aspettando un Tg a ritmo di spot**

strano immagini, anche private di connessione con oggetti, ma sedutte, piuttate, belle. La pubblicità ha pubblicità alla pubblicità. E per questo, forse, che sta diventando sempre più dichiaratamente «d'autore». Fellini con ben due film, e poi Antonioni, Leone, Bolognini, Monicelli, Montaldo, Olmi, i fratelli Taviani, Zeffirelli, tutti passano per qualche spot. Ciò accade dal tempi di Carosello, ma non ce ne accorgiamo. Oggi invece il comunicato possiede «segni d'autore, felliniani, antonioniani, taviani, zeffirelliani, proprio mentre il sistema pubblicitario precipita verso l'esaurimento e l'annullamento, ecco l'ultima carta, cioè quella dell'estetica. Con una fatale conseguenza: per contrasto, la televisione sembra sempre più brutta».

La televisione. Le due osservazioni precedenti inducono a domandarsi se a causa della pubblicità anche la tv non sia. In generale cambiano, allora, qual è veramente? Far diventare un generatore di segnali d'autore. C'è insomma una styling della pubblicità. A questo styling, per la sua obiettività gradevolezza, naturalmente ci si abitua. E da prevedere, allora, che esso sarà trasferito in generale a quei programmi televisivi che sono anch'essi per natura dei generi. A quando un *Cartola* firmato da Ronconi? E una partita di calcio girata da Ferreri? E un telegiornale della mano di Bertolucci? Ma, ahimè, ciò, anche se apparentemente alterà il livello qualitativo, costituirà un colossale malinteso, una falsa estetizzazione (di maniera) di un mezzo che, francamente, «estetico» non può essere.

Omar Calabrese

**Tv Stasera e domani il film (versione lunga) dei Taviani****Arriva «Kaos» (c'è anche un episodio nuovo)**

Arriva in tv su Raiuno, stasera e domani, il film di Paolo e Vittorio Taviani *Kaos*. Apparsa fuori concorso a Venezia '84, poi circolato con successo in Italia e all'estero, questo lavoro, incentrato su cinque episodi tratti da altrettanti testi pirandelliani delle celebri *Novelle per un anno*, viene ora riproposto sul piccolo schermo nella sua integra versione originaria comprensiva del racconto intitolato *Requiem*, tolto a suo tempo per ragioni commerciali dalla pellicola proiettata in alcuni paesi stranieri.

Arriva in tv su Raiuno, stasera e domani, il film di Paolo e Vittorio Taviani *Kaos*. Apparsa fuori concorso a Venezia '84, poi circolato con successo in Italia e all'estero, questo lavoro, incentrato su cinque episodi tratti da altrettanti testi pirandelliani delle celebri *Novelle per un anno*, viene ora riproposto sul piccolo schermo nella sua integra versione originaria comprensiva del racconto intitolato *Requiem*, tolto a suo tempo per ragioni commerciali dalla pellicola proiettata in alcuni paesi stranieri.

L'importante constatare quale potrà essere l'impatto del film posto a confronto con la più vasta, indiscutibile platea del pubblico televisivo. Va da sé che l'allettamento maggiore sarà dato, per l'occasione, dalle cinque storie, dalle altrettante affabulazioni che sorreggono e sostengono la fatica dei fratelli Taviani e dei loro preziosi collaboratori: dallo sceneggiatore Tonino Guerra al direttore della fotografia Giuseppe Lanci, dal montatore Roberto Pertignani agli attori tutti.

In breve, la vicenda. Dopo un prologo bellissimo, tutto giostro su elementi poetici visuali sottilmente allusivi, pren-

dono poi corpo, per progressivi passi, il clima, i personaggi, le situazioni altamente drammatiche dell'episodio *L'altro figlio*. Senza ripercorrere in dettaglio la dinamica dello stesso racconto, basti ricordare che si tratta della rievocazione disperata, da parte di una madre, di tutti i possibili triboli di un'esistenza davvero disgraziata. Con in più un soprassalto finale che dà la misura estrema di una solitudine, di una infelicità ormai senza riscatto né consolazione di sorta. Si incalzano quindi, l'uno con l'altro, in una alternanza di motivi ora bizzarri, ora grotteschi, ora nostalgici, ora desolatamente tragici, i restanti racconti. Da *Mal di luna*, torvo, intricatissimo «triangolo d'amore» sofferto più che vissuto nel duro ambiente contadino siciliano, tra consuetudini e superstizioni di un'arcaica, retrograda convivenza a *La giara*, famoso «bisticcio» tra due maschere quasi classiche del mondo popolare siciliano quali l'astioso conciabrocche *Zì Dima* e il dispettico padrone terriero *Don Lollo* (per l'occasione interpretati splendidamente dalla coppia Franchi-Ingrassia); da *Requiem*, dove una piccola, poverissima comunità montana rivendica, invano, dal latifondista il diritto a dare sepoltura ai propri morti nella terra del villaggio, sia alla fine riesce con uno stratagemma del suo vecchio patriarcia ad estorcere comunque la cosa desiderata; a *Colloquio con la madre*, allorché con l'entrata in scena del medesimo Pirandello, colto nel momento privatissimo in un immaginario dialogo con la madre scomparsa, si sublima l'emblematico approdo degli intręcati, insolubili casi della vita fina allora ripercorsi tra illuminazioni poetiche e scorsi figurativi-ambientali di straordinaria verità umana. Specie quando la vecchia signora che ha le sembianze gentili e la voce sapiente di Regina Bianchi, provida e pietosa, sussurra al figlio: «Impara a guardare le cose anche con gli occhi di chi non le vede più. Ni proverai dolore, certo, ma quel dolore te le renderà più sacre e più belle».

Sauro Borelli

importante constatare quale potrà essere l'impatto del film posto a confronto con la più vasta, indiscutibile platea del pubblico televisivo. Va da sé che l'allettamento maggiore sarà dato, per l'occasione, dalle cinque storie, dalle altrettante affabulazioni che sorreggono e sostengono la fatica dei fratelli Taviani e dei loro preziosi collaboratori: dallo sceneggiatore Tonino Guerra al direttore della fotografia Giuseppe Lanci, dal montatore Roberto Pertignani agli attori tutti.

In breve, la vicenda. Dopo un prologo bellissimo, tutto giostro su elementi poetici visuali sottilmente allusivi, pren-

**Remo, uno 007 da ridere**

IL MIO NOME È REMO WILLIAMS — Regia: Guy Hamilton. Sceneggiatura: Christopher Wood. Interpreti: Fred Ward, Kate Mulgrew, Joel Grey, Wilford Brimley, Charles Cioffi. Fotografia: Andrew Laszlo. Musica: Craig Safan. Usa 1985.

Il mio nome è Remo Williams, ovvero ci invento un agente segreto. Alla ricerca spasmatica di qualcosa di nuovo, il cinema d'azione hollywoodiano comincia a buttarla sul comico-adventurous, nella speranza di farne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio nome è Remo Williams* girato da quella vecchia volpe britannica che risponde al nome di Guy Hamilton. Per lui, esperto in spie e affari (da *007-Operazione Goldfinger a Funerali a Berlino*), deve essere stato uno scherzo quando la televisione americana ha deciso di darne un po' di concorrenza a Rambo e ai suoi fratelli. Del nascente filone, oltre al fortunato *Commando*, fa parte di diritto anche questo *Il mio*